

IL CONCERTO



Pino Daniele «live» questa sera a Napoli

allestimenti. Sono i numeri del concerto di Pino Daniele, stasera (21,30) allo Stadio San Paolo di Napoli. L'unica apparizione live, quest'anno, per il cantautore napoletano. Nella Tribuna Vip ci saranno il sindaco Bassolino, gli ex giocatori del Napoli Fabio Cannavaro e Ciro Ferrara, Fiorello, Valeria Marini, Raoul Bova, Raf, Christian De Sica, Margherita Buy, Raf, Gianni Minà, Joe Barbieri. C'è un sito Internet - www.pinodaniele.com - con tutte le curiosità sull'evento. Ma nessuna diretta tv, perché, dice Pino Daniele, «non amo le cose perfette e pensate nei minimi dettagli».

NAPOLI. 200 mila watt, 20 tonnellate utilizzate per l'impianto audio, 450 persone impegnate nella produzione, 10 tonnellate utilizzate per l'impianto luci, 7 cuochi e camerieri, 250 addetti alla security, 100 tonnellate di ferro per il palcoscenico, 3 settimane di prove e

Vivacissima messa in scena a Verona di una «Bella addormentata» da anni Quaranta

La principessa «si fa» E la fatina è perfida

VERONA. Una bella addormentata drogata; una fata cattiva, Carabosse, che appare, prima nelle vesti di un medico sadico, dal volto coperto di lucido da scarpe marrone, poi come un giovinastro traviato. Una fata benefica, o dei Lilla, come dice la tradizione del balletto, somigliante a Marilyn Monroe e tutta luccicante d'oro. E infine, un principe che prima si precipita urlando dalla platea in palcoscenico per dire che lo spettacolo non deve continuare in quel modo (è lo spettatore tradizionalista), poi uccide con un gran colpo di pistola il giovinastro traviato perché ha la faccia nera (è pure razzista...). Ma quando si innamora della Bella drogata finisce non solo per sposarla, ma anche per accettare il figlio (nero) avuto dal precedente legame con il giovinastro morto. Tutto questo accade nella sorprendente, vivacissima *Bella addormentata* di Mats Ek: senzaltro lo spettacolo più atteso e, fino ad oggi, certamente il più convincente della stagione estiva di balletto.

Ospite al Teatro Romano di Verona, per la bella manifestazione teatrale che dura fino al 5 settembre, la *Bella* di Mats Ek vive nella fulgida ed energica interpretazione del Cullberg Ballet, la compagnia alla quale il grande coreografo svedese ha destinato, prima di diventare un *free lance*, tutti i suoi capolavori (come la moderna *Giselle*, allestita di recente anche dal Balletto della Scala) ma non questo suo ultimo *remake* cialkovskiano, allestito due anni fa per il Balletto di Amburgo e poi ripreso, in seconda battuta, dalla sua ex-compagnia svedese. Non sappiamo quale fu l'esito dello spettacolo con i danzatori tedeschi, ma è certo che il Cullberg Ballet ne ha fatto un suo cavallo di battaglia, prenotato nel mondo sino al dicembre 1999. Il suo successo, d'altra parte, è più che meritato: questa *Bella*, del tutto antitradizionale, senza re e regine, senza castelli né gran ciambellani di corte, fa ugualmente convi-



Pompea Santoro in una scena di «La Bella addormentata»

vere le simpatie del largo pubblico per la musica tradizionale di balletto e per le storie a lieto fine con una intelligente, ironica e acuta rilettura della fiaba in chiave attuale.

Mats Ek, coreografo-drammaturgo, è partito da una suggestione quotidiana: un giorno nel parco di Zurigo, ben noto per i suoi drogati, vide una giovane che si bucava e per la sua fragile innocenza adolescenziale l'immaginò come una nuova Aurora: la protagonista della fiaba di Perrault, ma anche del balletto creato da Marius Petipa nel 1890. Dall'idea della puntura del fuso (ovvero da eroina) sono nate, a catena, tutte le altre sorprendenti idee del *remake* che, diviso in due atti, è ambientato tra semplici pareti di colore diverso, e

forse, come suggeriscono le foglie dei costumi, negli anni Quaranta. Tutto comincia con una coppia di giovani tanto innamorati da congiungersi in continui amplessi (meravigliosamente danzati). Da loro nasce Aurora ed è bella la scena di questa nascita, risolta con un grande uovo bianco che appesantisce la pancia della giovane mamma.

Quando nasce Aurora, la coppia viaggia già su di una specie di topolino nero, ma poco si cura della figlia. Che infatti finisce drogata per la disattenzione - disaffezione dei genitori, ma nel lieto fine Aurora sarà una sposa nell'identico modo della madre, salvo per una serie di convulsioni da quasi ereditate che Mats Ek non ci risparmia ma che si sciolgono nel lin-

guaggio eloquente della sua danza senza provocare stacchi. Per chi conosce il balletto tradizionale appaiono esilaranti le variazioni delle fate: quattro (e non sei) tipi televisivi, tra cui una sgambata che sculetta sulla musica di Carikovskij in radiolina. La ripresa del celebre *passo a due* degli Uccelli blu si rifrange in più coppie e si perde nell'altare continuo di braccia e mani. Tra i protagonisti (bravissimi Gunilla Hammar, George Elkin e Rafi Sadi) trionfa davvero Pompea Santoro, una adolescente riottosa, una drogata commovente e snerata e infine una sposa gioiosa con il suo principe (Giovanni Bucchieri) che ugualmente intenerisce per la sua etica redenzione da fiaba.

Marinella Guatterini

Trafugamenti

Ritrovata lapide di James Dean

La lapide di James Dean, trafugata martedì sera, è stata ritrovata da un vicesceriffo di Lafayette, nell'Indiana: l'uomo, che era fuori servizio, ci è andato a sbattere con la sua auto. Non è la prima volta che la lapide dell'interprete di *Gioventù bruciata* viene trafugata: rubata nell'83 e ritrovata il mese successivo scomparsi, definitivamente, tre mesi dopo. Al suo posto venne posta una copia.

Divorzi miliardari

Adua Pavarotti «Nessun assegno»

«Dalla separazione consensuale non ho avuto denari, beni o assegni di mantenimento di sorta». Adua Veroni, moglie per 35 anni di Luciano Pavarotti, smentisce la notizia apparsa su «Il Resto del Carlino».

Palinuro

Parte il tour di De André

Prende il via stasera a Palinuro la tournée estiva di Fabrizio De André. L'ottavo festival «Dialoghi mediterranei e d'altri mari» prosegue con Habib Koité (il 20), Goran Bregovic (il 21), Ali Farka Toure (il 22) e gli Avion Travel con lo «special guest» Arto Lindsay (il 23).

«Turandot»

La Scala: «Berio non c'entra»

Il Teatro alla Scala e la Casa Ricordi hanno smentito ieri «l'esistenza di una commissione al maestro Luciano Berio per un nuovo finale di *Turandot* di Giacomo Puccini» anche se hanno confermato che il progetto della riscrittura del finale dell'opera è allo studio benché «per tutt'altra sede».

L'INTERVISTA

Il coreografo in scena a Polverigi

Hoghe, l'urlo del corpo deforme

Ex autore di Pina Bausch, ha scelto di danzare nonostante la sua grave scoliosi.

DALL'INVIATA

POLVERIGI. «Il mio corpo è diverso dagli altri. Non sono alto, ho una grave forma di scoliosi deformante. Sono un *outsider*, per questo posso capire e raccontare di altre minoranze, di ebrei come di neri, di omosessuali e di donne». Ha una voce quasi infantile, Raimund Hoghe, con un inglese gentile e modi veramente «soft». Vattì a fidare: chi ha visto i suoi spettacoli sa che sono puri ganci dritti dritti nello stomaco. Pugni al cuore, alla nostra normalità, alle nostre difese, alla sordità che tanto spesso preferiamo alla memoria, alle grida, alla violenza. Scrittore di successo diventato famoso grazie ai ritratti pubblicati su «Die Zeit», Raimunde Hoghe è stato per dieci anni il *dramaturg* di Pina Bausch. Un apprendistato lungo e fruttuoso, che lo ha portato prima a creare coreografie per diversi danzatori e poi a lanciarsi per il grande salto, l'assolo. Dopo aver girato, conquistato e sconvolto mezza Europa, eccolo dunque al festival Inteatro di Polverigi, dove ha presentato ieri notte il suo *Chambre séparée*. Uno spettacolo che è una vera e propria discesa nel buio della solitudine accompagnata dalle musiche di Brel e Doris Day, una danza per attore sgraziato e solo capace di mettere in piazza sentimenti inauditi. Un appuntamento che ben si accompagna alla ricchissima sezione che il festival numero 31 diretto da Velia Papa dedica quest'anno alla danza.

Signor Hoghe, ci racconti qualcosa di lei.

«Sono nato a Wuppertal, nel 1949, e a Wuppertal sono tornato nel 1980,

quando ho cominciato a lavorare con Pina Bausch. Sono cresciuto senza padre, perché era molto più giovane di mia madre e quando ha saputo che era incinta l'ha lasciata: negli anni Cinquanta non era facile superare questo tipo di convenzioni sociali. Mia madre ha lavorato e sofferto molto, è semplice crescere un bambino da sola oggi, figuriamoci allora. Per questo parlo così spesso di lei nel mio spettacolo. Di lei in quanto Madre».

I suoi lavori sono pensati come un continuo parlarsi tra il privato e il pubblico, l'autobiografia e la politica. Perché ha deciso di esibirsi, di darsi in pasto al pubblico?

«Non se ne vedono molti di corpi come il mio, in giro. Io posso esprimere cose che ad altri non è permesso. La mia storia non è solo mia. Rac-



«Non se ne vedono molti di corpi come il mio, in giro. Racconto storie molto dure, a volte gli spettatori se ne vanno»

conto storie molto dure, dico dei campi di concentramento, delle ferite del dopoguerra nella Germania dove sono cresciuto, parlo dei neonazisti, cerco di risvegliare la memoria, di creare dei ponti. Rischio molto, lassù, non chiederai a nessun altro di fare quello che faccio».

Ha mai avuto problemi?

«A volte gli spettatori se ne vanno, soprattutto quando parlo dei campi di concentramento. A Parigi, una sera, qualcuno ha cominciato a urlare in una delle mie lunghe pause di si-

lenzio. So di suscitare delle emozioni a volte molto forti, che possono anche diventare aggressive».

Ma cos'è il suo, gusto della provocazione, catarsi, sfida?

«Non una provocazione fine a se stessa, mai. Soprattutto, come mi ha insegnato Pina Bausch, cerco di esprimere le mie emozioni attraverso una forma, perché solo così possiamo comunicare. Se poi si riferisce al mio corpo, posso dirle che non sempre quello che si vede è più importante di quello che non si vede. Ho sofferto molto più per non aver mai avuto un padre, che per aver da sempre avuto una gozza».

Quanto deve agli insegnamenti di Pina Bausch?

«Sono stati fondamentali. Prima di lei nessuno aveva portato sul palcoscenico donne grasse, uomini brutti,

fisici che non erano quelli statuari dei ballerini. Mi ha insegnato ad avere un rapporto diverso con il mio corpo, a considerare quello che c'era dentro, l'amore, il desiderio, la rabbia».

Questo è il suo secondo spettacolo. Che farà in futuro?

«In autunno una nuova coreografia, *Dialogue with Charlotte*, e stavolta sul palcoscenico saremo in due, io e la danzatrice svedese del titolo».

Stefania Chinzari

Sentieri energia e natura

Val Formazza, Riale
19 luglio 1998 - ore 10,30

I sentieri tracciati all'epoca della costruzione dell'impianto sono stati sempre funzionali alle attività produttive dell'Enel. Ora, con l'ausilio di segnaletica informativa, verranno utilizzati in modo alternativo per escursioni turistiche e sportive.

Programma:

ore 10,30 - Corsa in montagna.
Riale - Diga Morasco - giro lago - Riale
Iscrizioni entro le 9,30 a Riale.

ore 13 - Festa popolare.

ore 15 - Premiazione.

Per informazioni: Pro loco Formazza tel. 0324/63059



Natura e Territorio.

Natura e Territorio è il programma Enel mirato a valorizzare gli aspetti ambientali, turistici e ricreativi delle aree e dei luoghi che ospitano gli impianti di produzione e distribuzione di energia elettrica.

